

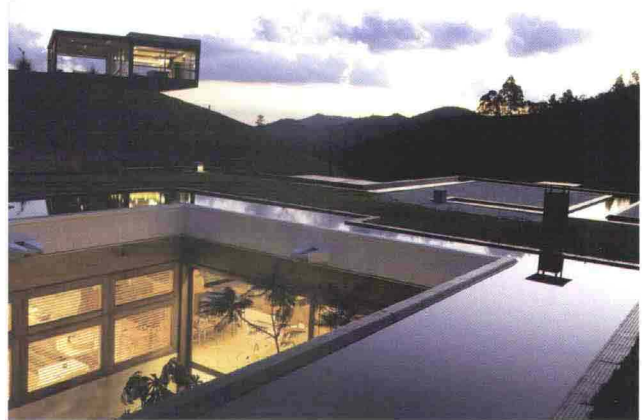
PREMI

DEDALO MINOSSE

Pioggia di premi per il Dedalo Minosse. Molti i nomi noti fra committenti – BMW, Metropolitana di Barcellona, Infrastrutture Lombarde, Lega del Filo d'Oro, Comune di Cracovia – e progettisti – Coop Himmelb(l)au, Ower Moss, Pei Cobb Freed, Manfredi Nicoletti, Mecanoo, MK27. L'edizione 2010-2011 ha conferito dodici premi e selezionato altrettanti progetti. Un numero rilevante, adeguato al volume di proposte pervenute. Più di settecento, molte da paesi stranieri, con notevole incremento di quelli sudamericani. Opere volute fortemente da committenti illuminati, cui il Premio è dedicato. Personaggi dal profilo fluido, che incarnano in forma simbolica le sembianze del principe rinascimentale, e si impegnano nella realizzazione di importanti progetti di rinnovo urbano. I moderni mecenati sono soggetti privati, figure del partenariato pubblico/privato (grandi famiglie, istituzioni, imprese, gruppi di interesse diffuso o corporato). Si avvalgono di prestigiose firme dell'architettura internazionale o di giovani architetti emergenti per realizzare nuovi progetti di architettura di qualità, concepiti per un futuro

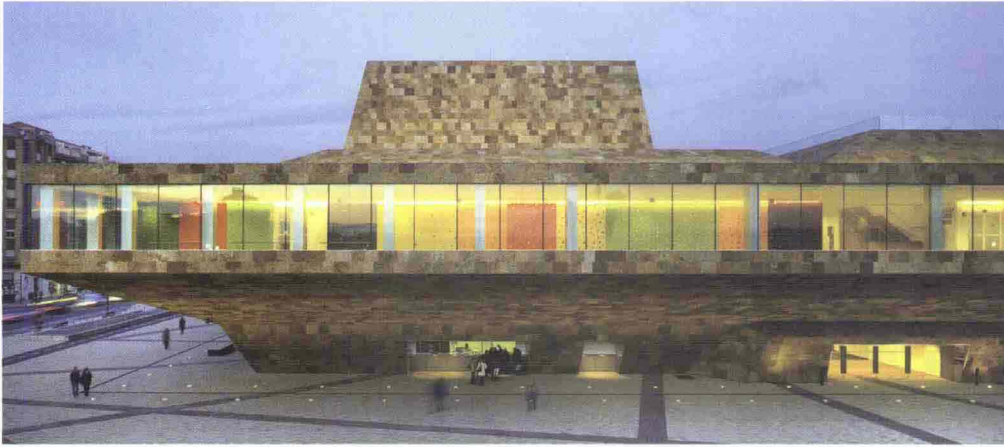
più sostenibile delle città. Pregevoli alcuni dei progetti segnalati dalla giuria e, tra questi, la Llotja, teatro e centro culturale realizzato a Lleida, seconda città della Catalogna dopo Barcellona, su progetto di Mecanoo, celebre studio di Delft, che in collaborazione con Labb Architectura ha vinto nel 2004 il concorso internazionale, bandito dal sindaco per rivitalizzare con quell'opera l'intera città. Intuizione esatta. Lleida, dopo aver inaugurato la linea dell'alta velocità e il nuovo aeroporto, è divenuta in virtù della Llotja e della sua agevole accessibilità, un importante centro culturale con un incremento notevole dei volumi turistici. La Llotja è un monolite radicato al terreno, che si proietta verso il cielo con forme dinamiche e oggetti mirabolanti, quasi un link tra la montagna, con la cattedrale Seu Vella, e il fiume Segre che lambisce l'area. Un edificio monumentale, un landmark in un paesaggio alquanto anonimo, sul quale si impone e si protrae per fruire della scalinata dell'edificio adiacente, trasformata in tribuna per il teatro all'aperto, corollario esterno dell'offerta di auditorium, sale congressi, teatro con foyer, ristoranti e bar affacciati sul fiume. Il coronamento dell'edificio è un tetto-palcoscenico, attrezzato per le rappresentazioni nelle sere d'estate che profumano di gelsomini e rose rampicanti. Un imponente pergolato ospita il bar sulla terrazza del tetto, e un giardino pensile celebra il genius loci, abitante privilegiato dell'edificio dalla pelle di pietra, odoroso di frutti offerti dalla terra di Catalogna. Piccoli gioielli della natura, simbolicamente rievocati all'interno dalle esili sculture di luce che adornano le sale teatrali.

Tra i premi della giuria destinati all'hospitality spiccano due dimore per vacanze, entrambe in Brasile, entrambe immerse in paesaggi da sogno, di cui esaltano la bellezza. La Paraty House di Marcio Kogan e Suzana Glogowski è una casa-rifugio, un nido isolato al quale è difficile accedere. Vi si può giungere solo dal mare, superando una passerella metallica sospesa sulla piscina in cristallo, che fa da filtro tra la spiaggia e la casa. Un'arditezza strutturale con nove metri di sbalzo, sospesa dal terreno su due volumi in cemento armato faccia vista, incastonati nella incontaminata foresta pluviale dell'isola. Fortemente voluti dai proprietari per custodirvi la loro preziosa collezione di mobili rari del XX secolo, i due prismi, essenziali nel loro rigore geometrico, opportunamente sfalsati, si sfiorano per dar vita a terrazze panoramiche adornate da sculture, piante medicinali ed erbe aromatiche. Lungo i ventisette metri del fronte mare, brise-soleil retrattili di rami di eucalipto proteggono le stanze dal sole e occludono le enormi vetrate delle camere da letto, mentre gli ambienti verso il monte hanno un'illuminazione zenitale generata da piccoli patii interni. Protagonisti anche della Grid House, disegnata da Forte, Gimenes & Marcondes Ferraz, i patii intrecciano abilmente i leggeri declivi del terreno con le geo-



metrie regolari degli ambienti sospesi su palafitte, in assoluta continuità col paesaggio. Forme semplici, ripetute, raccontano una composizione quieta, che svela la sua essenza nel rapporto con l'ambiente circostante. Un sommerso dialogo con la natura carico di segni: dalle grandi pietre agli imponenti alberi di araucaria, dai sentieri che conducono al cuore della foresta a quelli che portano in cima alla collina, luogo dalla vista impressionante. La regolare griglia strutturale in legno manifesta una tensione giocata interamente sulla poetica del pieno e del vuoto, dell'alto e del basso, del chiuso e dell'aperto, che consente di mantenere una buona privacy a tutti i componenti della famiglia. Contrasti, antitesi, contrapposizioni costruiscono la trama del progetto, fatto di frammentazione degli spazi pur nella continuità strutturale. Gli alberi del giardino sottostante attraversano la struttura secondo uno schema che "aiuta la casa a diventare terra e la terra a diventare casa". Un progetto corale, partecipato dai proprietari, che hanno voluto una casa libera come la natura che occupa quel luogo, libera di modificarsi col crescere degli alberi, col movimento del sole. Una casa di momenti più che di spazi, di emozioni più che di certezze. Una casa di aria e di cielo, che parla con l'immensità dell'universo. (M. S.)

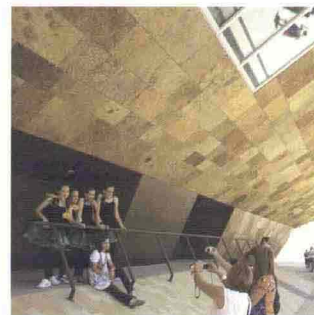
A shower of prizes for Dedalo Minosse. Many well-known names among the clients – BMW, Metropolitana di Barcellona, Infrastrutture Lombarde, Lega del Filo d'Oro, Comune di Cracovia – and the designers – Coop Himmelb(l)au, Ower Moss, Pei Cobb Freed, Manfredi Nicoletti, Mecanoo, MK27. The 2010-2011 edition presented twelve prizes and selected an equal number. It is a significant number and appropriate to the volume of proposals submitted – more than 700, many from foreign countries, with a considerable increase from South America. The pieces were demanded by enlightened clients, the targets of the prize. They immortalize the principle traits of the Renaissance, and are committed to important projects of urban renewal. The modern patrons are private entities, figures of the public/private enterprises (large families, institutions, corporation, groups of widespread or corporate interest). Prestigious international or young emerging architects were involved in new quality projects, designed for a sustainable future in the city. Some of the products indicated by the jury were undeniably extraordinary and among them Llotja, a theater and cultural center constructed in Lleida, the second city of Catalonia behind Barcelona, a project by Mecanoo, a famous studio of



Delft; in collaboration with Labb Architectura it won the international competition in 2004. It was run by the mayor to revitalize the entire city. His intuition was spot-on. Following the high velocity tracks and the new airport, thanks to Llotja and its easy accessibility, Lleida has been transformed into an important cultural center with a considerable increase in tourist volumes. The Llotja is a monolith deeply-rooted in the land. It stretches upwards with dynamic shapes and amazing overhangs and can be described as a link between the mountain, the Seu Vella cathedral and the River Segre that winds through the area. It is a monumental building, a landmark against the anonymous landscape. It exploits the stairwell of the adjacent building, transformed into the seating for the open-air theater, the external corollary of the auditorium, conference hall, theater with foyer, restaurants and bars which overlook the river. The building is topped by the rooftop-stage, equipped for entertainment shows on summer evenings, heavy with the scent of flowering jasmine and rambling roses. An attractive pergola contains a rooftop bar and a garden to celebrate the genius loci, a privileged inhabitant of the stone-clad building, enriched with the wide range of fruit offered by the region of Catalonia. Small gems of nature which are symbolically repeated inside the slim sculptures of light which adorn the theater halls. Of the prizes awarded for hospitality, two holiday homes deserve a mention: both are in Brazil and both located in magical surroundings, which actually exalt the beauty. The Paraty House designed by Marcio Kogan and Suzana Glogowski is a shelter, an isolated nest with difficult access. It can only be reached by sea, across a suspended metal walkway above the glass swimming pool, which acts as a filter between the beach and the home. Structural audacity with a span of nine meters, suspended over the land on two cement volumes in visible reinforced concrete, set into the island's uncontaminated rain forest. The structure was commissioned



by the proprietors to house the precious collection of rare pieces of 20th-century furniture; the two prisms with their basic, appropriately-staggered geometric shape, brush against each other to produce panoramic patios adorned by sculptures, medicinal plants and aromatic herbs. Along the 27 meters of the seafront, retractable brise-soleil in eucalyptus wood protect the rooms from sunlight and occlude the enormous windows of the bedroom, while the rooms that look towards the mountains are illuminated from the small internal patios above. Grid House is also a protagonist, designed by Forte, Gimenes & Marcondes Ferraz; its patios weave delightfully across the gentle scope of the land, with the regular shapes of the ambiances suspended on stilts, in absolute continuity with the landscape. Its simple shapes have been repeated and tell the story of a quiet composition to reveal its soul in the relationship with the surroundings. There is understated dialogue with nature, heavy with signs and symbolism: from the large rocks to the majestic araucaria trees, from the footpaths that lead to the heart of the forest or to the top of the hills, with breathtaking views. The uniform structural wooden grid shows the design orientation based on the poetic combination of full and empty volumes, high and low features,



open and closed components, which maintain good privacy for all members of the family. Contrasts, opposites, contrapositions form the backbone of the project, created from the fragmentation of spaces with structural continuity. The trees in the garden below cross the structure in a way that "helps the home to become part of the land and the land to become part of the home". It is a choral project which sees the involvement of the proprietors. The brief was to create a home that would be as free as its surroundings, free to change as the trees grow and modified according to the movements of the sun. It is a case of experiences as opposed to spaces, emotions as opposed to certainties. A home filled with air and the sky, which speaks volumes about the immensity of the universe. (M. S.)